

Allegato A24

RELAZIONE SUI VINCOLI URBANISTICI, AMBIENTALI E TERRITORIALI

A.24 Relazione sui vincoli urbanistici, ambientali e territoriali

Introduzione

Il presente documento è stato redatto integrando l'Allegato A.24 con le informazioni richieste nella "Guida alla compilazione della domanda di AIA", così come richiesto dal Ministero dell'Ambiente, del Territorio e del Mare, con particolare riferimento alle criticità connesse con la matrice aria.

Scopo della presente relazione è di illustrare le realtà territoriali in cui è ubicata la Centrale Termoelettrica Edison di Piombino e di evidenziare la presenza di eventuali vincoli urbanistico – territoriali – ambientali esistenti nell'area su cui insiste la Centrale e nelle aree ricadenti entro un raggio di 500 mt, misurati dalla recinzione della stessa (cfr. **Figura 1**).



Figura 1: ubicazione della Centrale EDISON S.p.A. di Piombino e dell'area di studio in un intorno di 500 mt dalla Centrale

Piano Regolatore Generale (P.R.G.) del Comune di Piombino

La Centrale Termoelettrica Edison S.p.A. è ubicata nel territorio del Comune di Piombino, all'interno della zona portuale ed industriale.

Dall'analisi del vigente P.R.G. del Comune di Piombino, approvato con C.R.T n. 254 del 16/07/1997 e con Atti della G.R.T. n. 1578 del 21/12/1998 e n. 30 del 17/ 01/2000, si evince che urbanisticamente il territorio comunale è suddiviso in sette classi, per ciascuna delle quali sono stabilite le destinazioni d'uso nelle Norme Tecniche di Attuazione (N.T.A.) e negli elaborati grafici allegati al P.R.G., in particolare:

- **Classe A:** comprendono aree, complessi e immobili a esclusiva o prevalente destinazione d'uso residenziale, civile o agricola, di formazione antica o recente, che rivestono carattere storico, artistico, testimoniale, ambientale, per i quali si persegue la conservazione;
- **Classe B:** comprendono aree, complessi e immobili a esclusiva o prevalente destinazione d'uso residenziale, civile o agricola, di formazione antica o recente, che diversi dalla precedente classe A, per i quali è ammessa la trasformazione;
- **Classe C:** comprendono insediamenti, complessi e immobili a esclusiva o prevalente destinazione d'uso residenziale di nuova edificazione e di sostituzione;
- **Classe D:** comprendono insediamenti, complessi e immobili, esistenti o di nuova edificazione, a esclusive o prevalenti destinazioni d'uso industriali, artigianali, turistico-ricettive, estrattive, commerciali, di deposito, direzionali, portuali
- **Classe E:** comprendono aree a prevalente destinazione d'uso agricola e forestale, di vario interesse ambientale e paesaggistico;
- **Classe F:** comprendono aree, complessi e immobili, esistenti o di nuova formazione, costituenti attrezzature di interesse generale, compresi i parchi;
- **Classe G:** comprendono aree, complessi e immobili, esistenti o di nuova formazione, costituenti spazi pubblici riservati alle attività collettive, a verde pubblico e a parcheggi;

Ogni zona è sua volta suddivisa in sottozone identificate da un codice alfanumerico. Nelle N.T.A., per ogni sottozona, sono stabilite sia disposizioni comuni, sia disposizioni specifiche per singoli ambiti.

Vincoli previsti dal P.R.G.C.

Ai sensi del P.R.G.C. vigente, l'area in cui è ubicata la Centrale è classificata ZONA **D2** e ricade, pertanto, in un'area industriale esistente ed espandibile, le cui norme sono indicate nelle N.T.A., aggiornate alla data del 14 Ottobre 2005, di seguito sintetizzate limitatamente agli articoli di competenza (cfr. **Figura 2**).

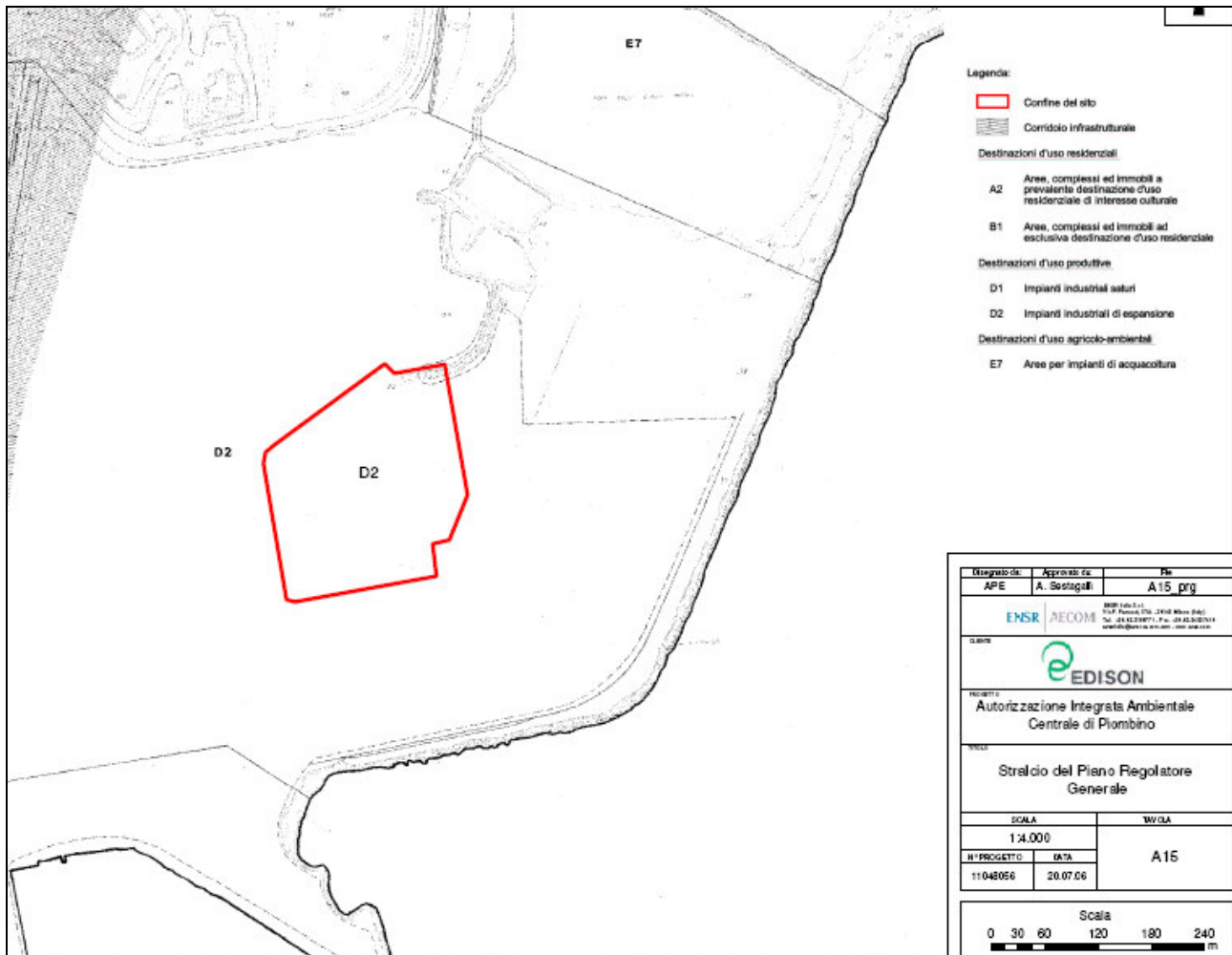


Figura 2: stralcio P.R.G. Comune di Piombino con ubicazione della Centrale

L'art. 27 delle N.T.A. classifica gli ambiti produttivi D e stabilisce che gli ambiti industriali, in relazione al grado di utilizzazione delle aree, si articolano in sottozone sature ed in sottozone di espansione con disponibilità di aree per nuovi impianti industriali e per la rilocalizzazione dei quelli esistenti. Le N.T.A. prevedono anche zone industriali che, per la loro contiguità con ambiti costieri protetti sotto il profilo paesistico, sono sottoposte a specifiche limitazioni d'uso.

In particolare, le sottozone D2 sono considerate di espansione per i nuovi impianti industriali, per la rilocalizzazione di quelli trasferiti e per la diversificazione produttiva di tipo industriale. Nelle sottozone D2, in relazione all'entità degli interventi previsti, il Comune potrà richiedere alle aziende interessate la presentazione di programmi di attuazione degli interventi stessi dai quali risultino tra l'altro evidenziate le infrastrutture e le urbanizzazione delle aree, lo schema di distribuzione e di relazione tra gli impianti, gli aspetti tecnologici e produttivi degli impianti medesimi, la verifica dell'impatto sul paesaggio e sul territorio edificato circostante, la valutazione degli effetti indotti dagli interventi sull'equilibrio delle risorse ambientali quali acqua, aria e suolo.

In ogni caso, le N.T.A. prescrivono che la realizzazione di nuovi impianti e la sostituzione o l'integrazione di quelli esistenti, non dovranno comportare aumenti dei prelievi di acqua dal sottosuolo in corrispondenza delle zone con elevati livelli di salinità. Nelle zone D2 è ammessa la costruzione di nuovi impianti ed edifici industriali e l'integrazione o la sostituzione di quelli esistenti, nel rispetto del rapporto di copertura definito nelle N.T.A. Nella localizzazione delle nuove costruzioni si dovranno perseguire gli obiettivi del contenimento del consumo di suolo e della tutela delle risorse ambientali, oltre che dovrà essere assicurata la

conservazione delle condizioni d'uso, specialmente di quella residenziale, del patrimonio edilizio esistente nell'intorno dei perimetri interessati dall'espansione industriale.

In relazione agli interventi da realizzare, il Comune potrà subordinare il rilascio delle concessioni edilizie alla presentazione di un programma di attuazione degli interventi industriali e alla stipula di una convenzione con la quale dovranno essere disciplinati i contenuti progettuali relativi a varie tematiche ambientali, quali approvvigionamento idrico, smaltimento dei rifiuti, rispetto delle normative in materia di inquinamento acustico, atmosferico, del suolo, del sottosuolo, degli ambienti marini e fluviali. Infine, negli interventi di nuova costruzione a realizzare nelle zone D2 dovranno essere previsti gli spazi pubblici destinati alle attività collettive, a verde pubblico o a parcheggi, reperibili anche all'esterno dei perimetri industriali.

Le aree nella fascia di 500 mt dal confine della Centrale ricadono quasi esclusivamente nella ZONA D2, ad eccezione di porzioni limitate di territorio classificate come (cfr. **Figura 2**):

- Zona E7: AREE PER IMPIANTI DI ACQUACOLTURA avente una destinazione d'uso agricolo-ambientale, in direzione nord-est dalla Centrale

Nelle aree ricadenti nel raggio di 500 mt dalla recinzione della Centrale, non sono presenti:

- zone destinate a fini agricoli e silvopastorali;
- zone per attrezzature sportive e parchi;
- zone per attrezzature di interesse collettivo (religiose, culturali, sanitarie, sociali, amministrative, grande distribuzione commerciale);
- zone per i servizi di interesse pubblico (scuole, ospedali, protezione civile, caserme, porto, servizi stradali, servizi di interesse pubblico);
- zone destinate a uso residenziale e ad uso civile.

Nelle aree ricadenti entro il raggio di 500 mt dalla recinzione della Centrale, sono invece presenti:

- aree attrezzate destinate ad insediamenti artigianali e industriali;
- impianti industriali esistenti.

VICOLO PAESAGGISTICO D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004 ex L. 8/8/85 n. 431

Il vincolo paesaggistico, istituito ai sensi della L. 431/85 (Legge Galasso), attualmente recepita nel D.Lgs. n. 42 del 22/01/2004, riguarda le aree di protezione marittime e fluviali.

Dall'analisi della cartografia allegata al P.T.C.P. della Provincia di Livorno (cfr. **Figura 3**) si evince che l'area in cui è ubicata la Centrale e il territorio ricadente nella fascia di 500 mt dal suo confine:

- non ricadono nella fascia di rispetto di 300 mt dai territori costieri (cat. a);
- non ricadono nella fascia di rispetto di 150 mt dai corsi d'acqua pubblici (cat. c);
- non ricadono in parchi e riserve nazionali e regionali (cat. c);
- non ricadono in aree boscate (cat. g);
- non ricadono in zone umide di interesse internazionale (cat. i);
- non ricadono in zone archeologiche vincolate ex L. 1089/39;
- non sono soggette a vincolo paesaggistico L. 1497/39;
- non sono caratterizzate dalla presenza di beni architettonici vincolati L. 1089/39.

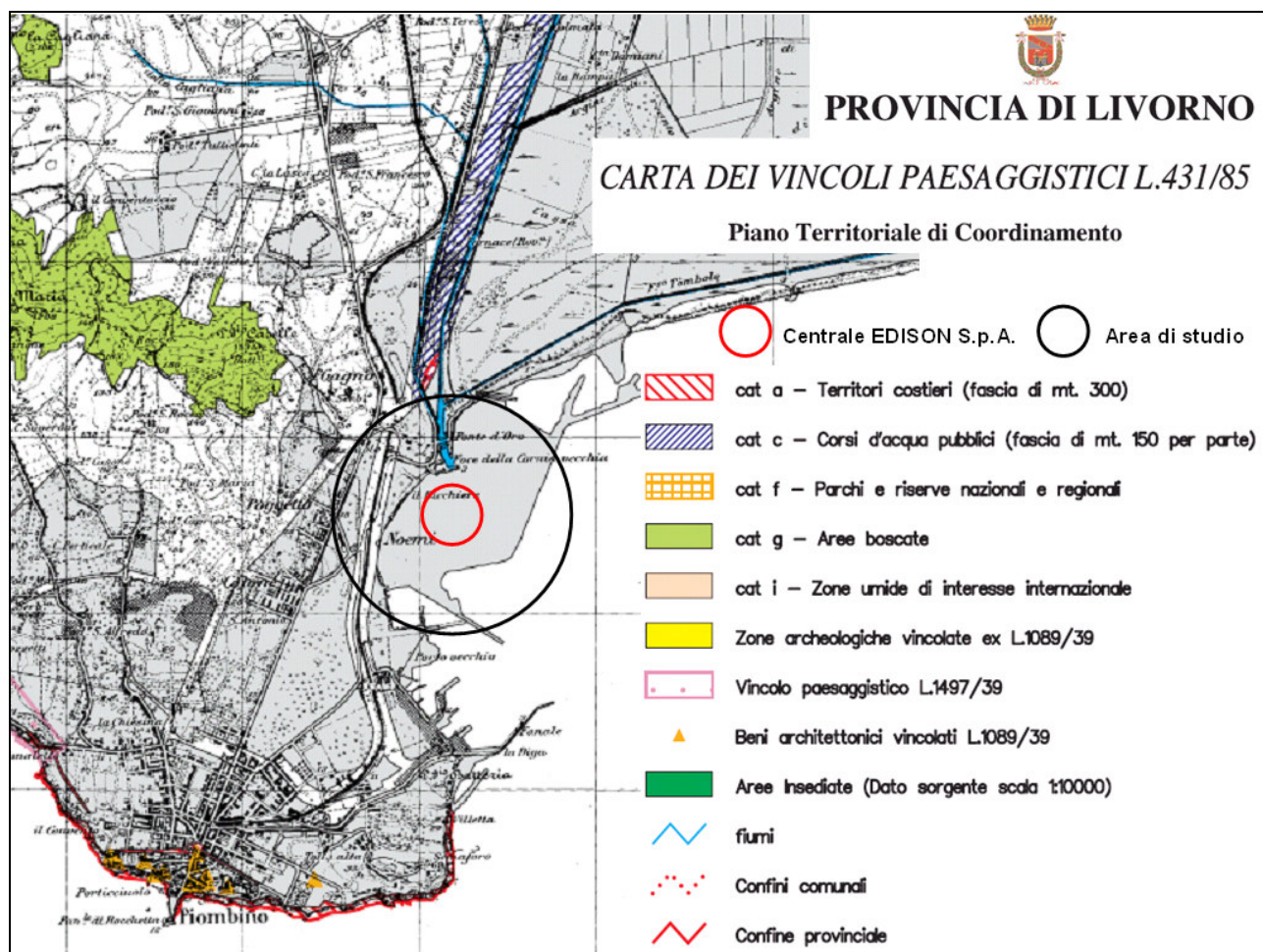


Figura 3: stralcio della carta dei vincoli paesistici allegata al P.T.C.P. di Livorno (Fonte: Repertorio Cartografico Regione Toscana)

VINCOLO IDROGEOLOGICO (R.D. 30/12/1923 n. 3267)

Dall’analisi della cartografia allegata al P.T.C.P. della Provincia di Livorno (cfr. **Figura 4**) si evince che l’area in cui è ubicata la Centrale e il territorio ricadente nella fascia di 500 mt dal suo confine non ricadono in aree soggette a vincolo idrogeologico.

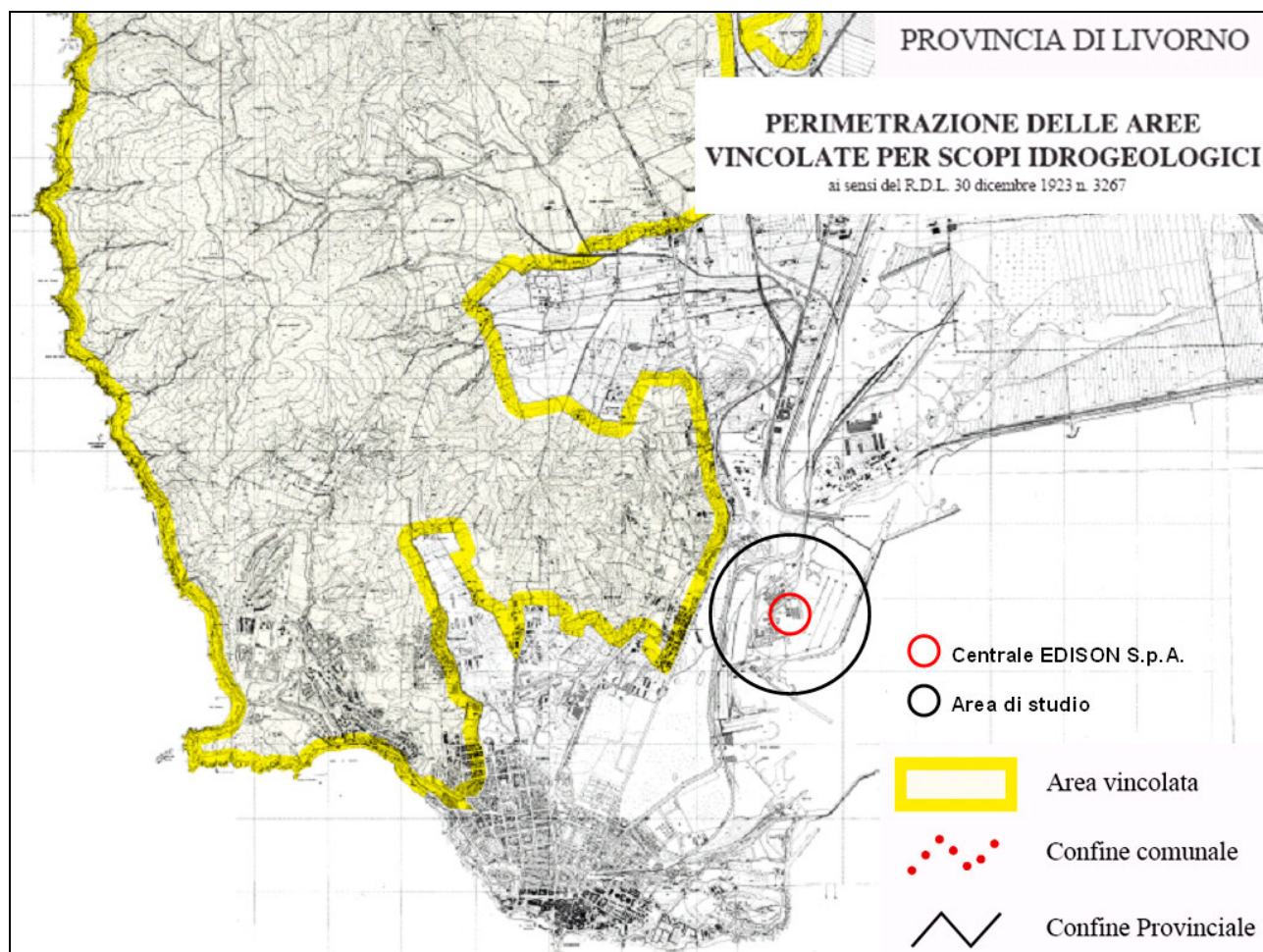


Figura 4: stralcio della perimetrazione delle aree vincolate per scopi idrogeologici (Fonte: Repertorio Cartografico Regione Toscana)

SITO DI INTERESSE NAZIONALE

L’area in cui è sita la Centrale EDISON S.p.A. ricade all’interno della zona portuale e industriale di Piombino. Con D.M. del 10/01/2000 “Perimetrazione del sito di interesse nazionale di Piombino e del sito di interesse nazionale di Pieve Vergonte”, pubblicato in G.U. n. 46 del 25/2/2000 e successivamente modificato con D.M. del 07/04/2006 “Nuova perimetrazione del sito di bonifica di interesse nazionale di Piombino”, pubblicato in G.U. n. 147 del 27/06/2006, l’area industriale di Piombino è stata definita sito industriale inquinato di interesse nazionale soggetto ad interventi di risanamento ambientale ai sensi del D.M. 471/99.

L’area in cui è ubicata la Centrale e il territorio compreso nella fascia di 500 mt dal confine della Centrale rientrano nel perimetro del S.I.N. (cfr. **Figura 5**).

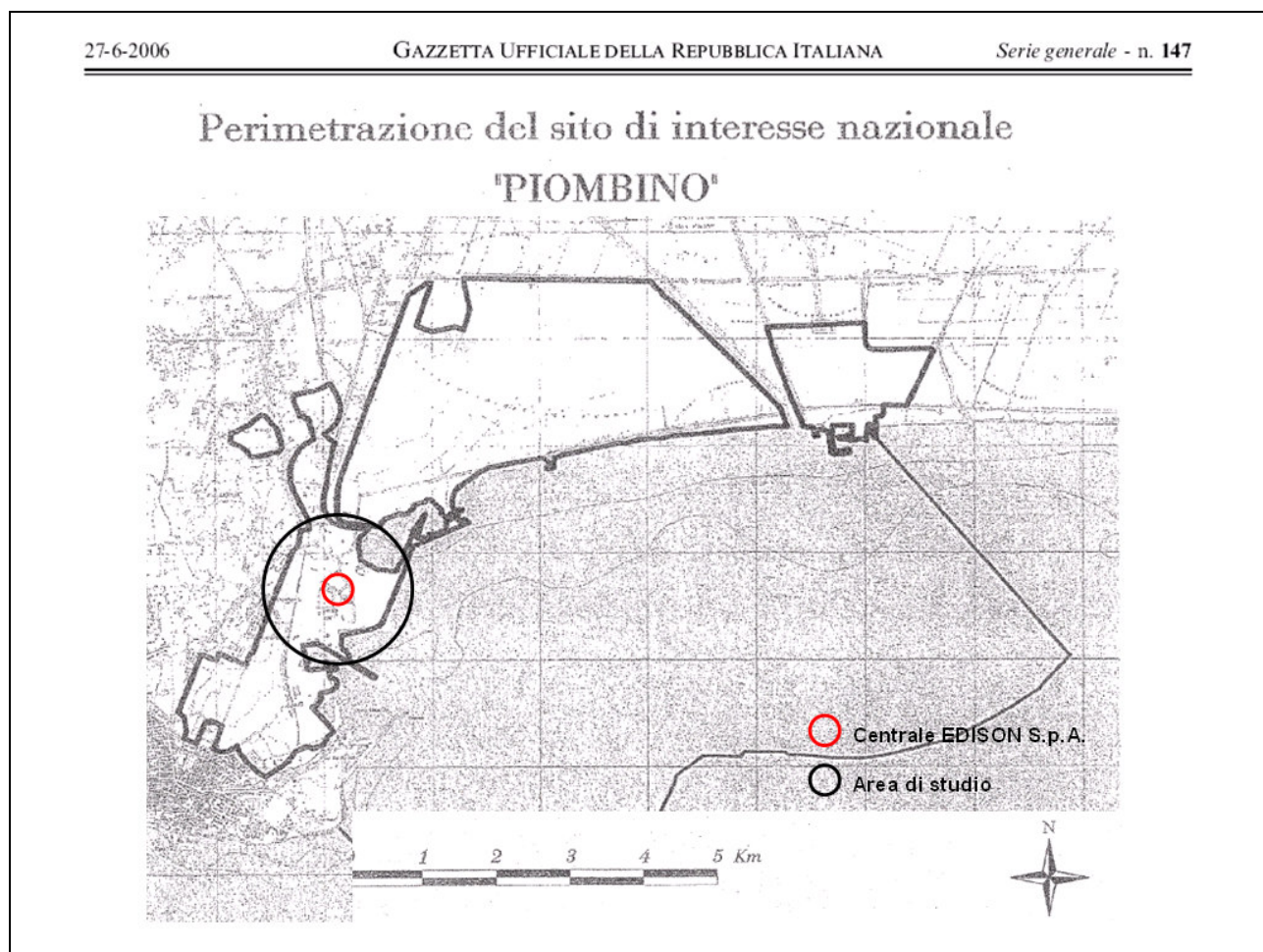


Figura 5: perimetrazione del sito di interesse nazionale “Piombino” (Fonte: D.M. 7 aprile 2006 G.U. 27/06/2006 n. 147)

Piano di Bacino Stralcio dell’Assetto Idrogeologico (PAI)

Il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dei bacini Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone è stato adottato con Delibera G.R. n. 1328/04

Le norme di Piano per l'assetto idrogeologico, aggiornate a novembre 2004, si applicano ai territori compresi nei bacini di rilievo regionale denominati Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone istituiti con la legge regionale 11/12/1998 n. 91 “Norme per la difesa del suolo”.

Il Piano per l'assetto idrogeologico (PAI) dei bacini Toscana Nord, Toscana Costa e Ombrone è redatto, adottato e approvato ai sensi dell'art.17 comma 6-ter della legge 18 maggio 1989, n. 183, quale piano stralcio del piano di bacino. Esso ha valore di piano territoriale di settore e integra gli strumenti di governo del territorio di cui alla legge regionale 16 gennaio 1995 n. 5 e costituisce atto di pianificazione ai sensi dell'art. 18 comma 2 della legge 11/02/1994 n. 109.

Il Piano persegue l'obiettivo generale di assicurare l'incolumità della popolazione nei territori dei bacini di rilievo regionale e garantire livelli di sicurezza adeguati rispetto ai fenomeni di dissesto idraulico e geomorfologico in atto o potenziali.

Il Piano individua e perimetra nel territorio le aree soggette a pericolosità idraulica molto elevata (P.I.M.E.) e le aree a pericolosità idraulica elevata (P.I.E.), ne definisce gli interventi consentiti e le relative prescrizioni da rispettare. Inoltre, considera a rischio idraulico molto elevato ed elevato, tutti gli insediamenti, le

infrastrutture, le opere pubbliche e private, nonché gli edifici sparsi ricadenti all'interno delle aree perimetrate con la sigla P.I.ME e P.I.E.

Vincoli del PAI

Dall'analisi della cartografia allegata al PAI (cfr. **Figura 6** e **Figura 7**) si evidenzia che l'area in cui ricade la Centrale e le aree ricadenti nella fascia di 500 mt dal confine, non sono soggette ad alcun pericolo di inondazione o di frana e quindi non si evidenziano zone a rischio.

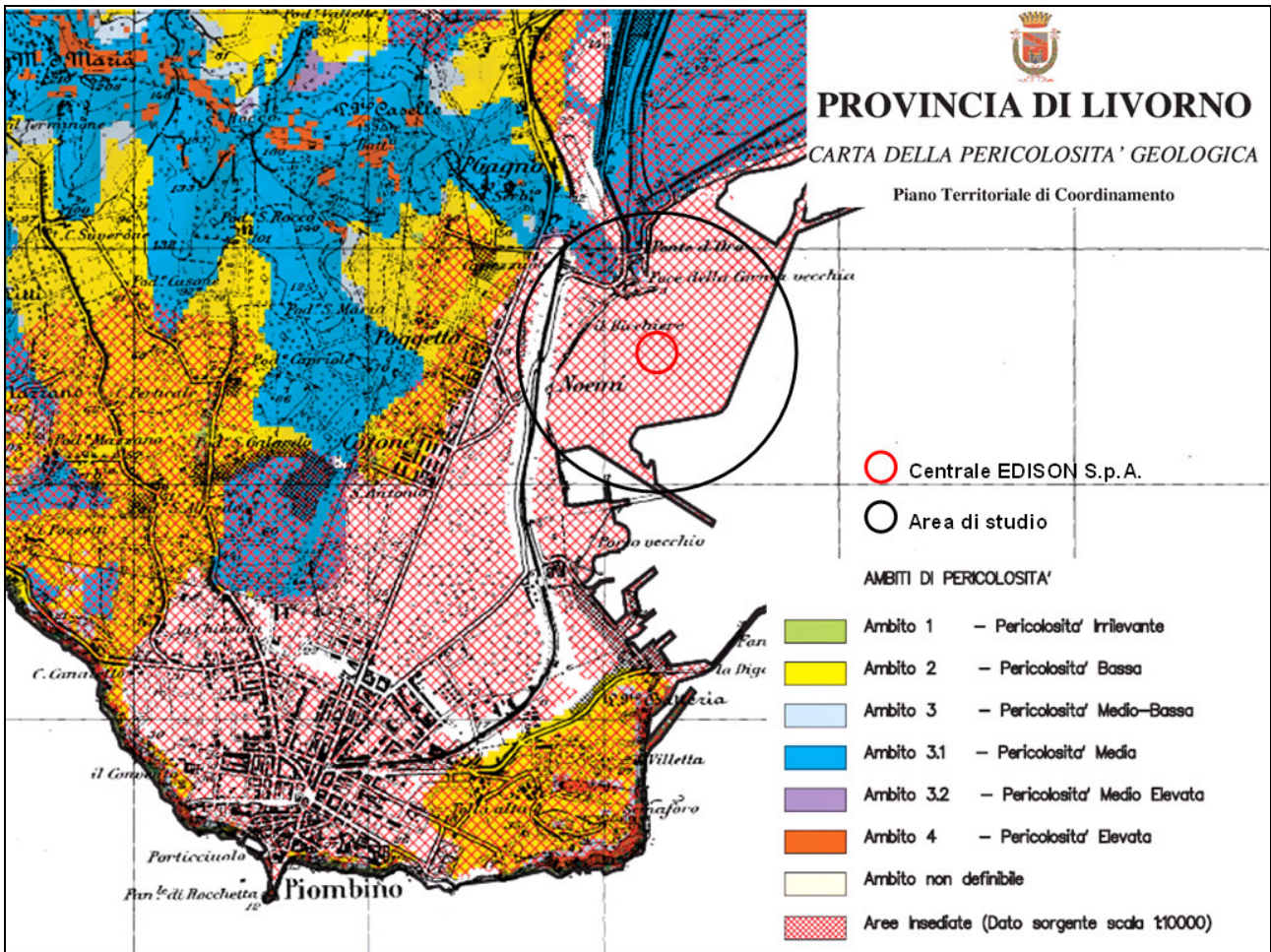


Figura 6: stralcio della carta della pericolosità geologica allegata al P.T.C.P. di Livorno (Fonte: Repertorio Cartografico Regione Toscana)

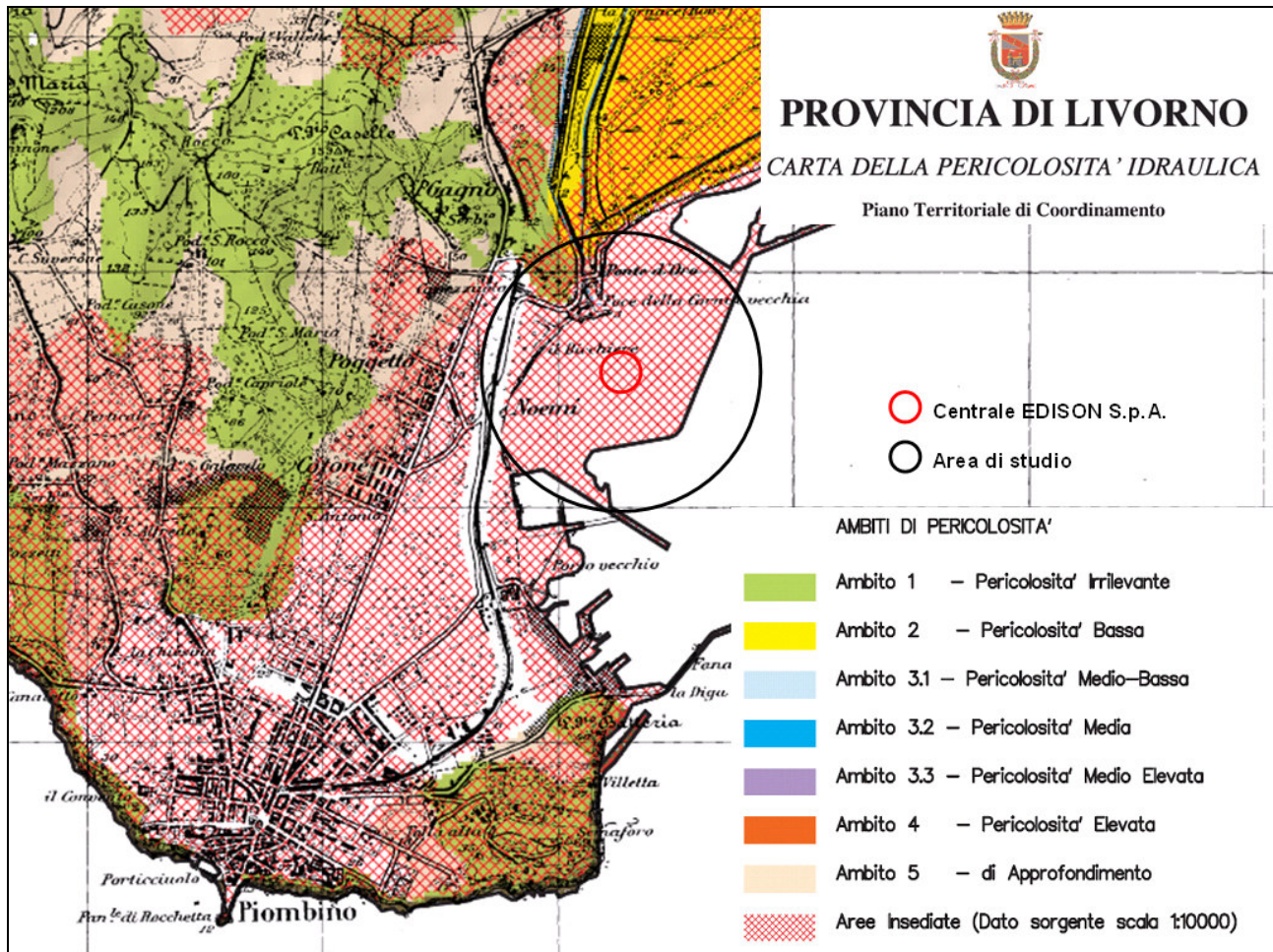


Figura 7: stralcio della carta della pericolosità idraulica allegata al P.T.C.P. di Livorno (Fonte: repertorio Cartografico Regione Toscana)

Aree Naturali Protette (L. 394/1991)

Dall'analisi della cartografia delle Aree Naturali Protette della Provincia di Livorno (cfr. **Figura 8**) si evince che l'area in cui è ubicata la Centrale e quella compresa nella fascia di 500 mt dalla recinzione non sono parte di aree naturali protette e non sono sottoposte a misure di salvaguardia (L. 394/91).

Tuttavia, dall'analisi del territorio provinciale circostante (cfr. **Figura 8**) si riscontra la presenza dell'Area Protetta Regionale Baratti – Populonia, istituita con Delibera del Consiglio Comunale di Piombino del 2 aprile 1998 n. 33. Parte dell'area è compresa nel Sito di Interesse Comunitario "Promontorio di Piombino e M. Massoncello", individuato dalla Regione Toscana in base alla Direttiva "Habitat" n. 92/43/CEE e approvato con Del. C.R. 10 novembre 1998 n.342. L'area protetta ha un'estensione di 1.265 ettari e comprende la parte settentrionale del promontorio di Piombino e la fascia costiera del golfo di Baratti. Si tratta di un rilievo litoraneo su rocce di arenaria macigno, che ha la sua quota più elevata nel M. Massoncello (286 m), e di colline degradanti verso le porzioni di pianura. L'area è di grande interesse paesaggistico e naturalistico, oltreché turistico, per l'elevata diversità ambientale, per la spettacolarità della costa rocciosa (promontorio di Piombino), spesso con falesie a strapiombo sul mare, per gli habitat e per le specie floristiche e faunistiche presenti. Tutta l'area è, inoltre, conosciuta per gli importanti ritrovamenti etruschi (necropoli di Populonia), oltreché per alcuni siti preistorici, per le antiche cave di calcarenite e per l'amenità del paesaggio del golfo di Baratti. La porzione del promontorio di Piombino è caratterizzata da ambienti rupicoli costieri, aree a macchia mediterranea bassa, macchia alta (forteti) e formazioni forestali a castagno *Castanea sativa*, carpino nero *Ostrya carpinifolia* e olmo *Ulmus minor*.

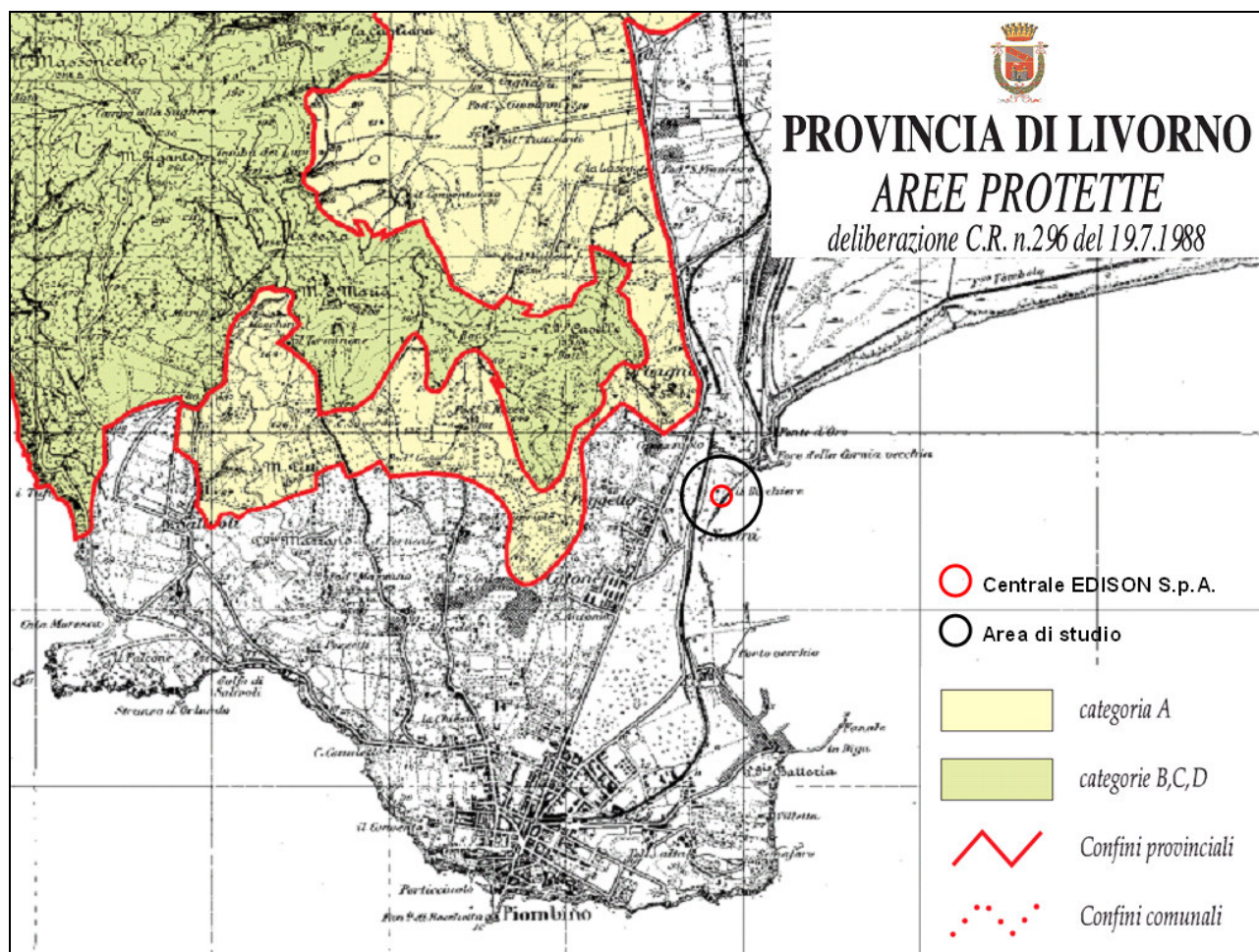


Figura 8: stralcio della carta delle aree naturali protette della Provincia di Livorno (Fonte: Repertorio Cartografico Regione Toscana)

Siti di Interesse Comunitario SIC e Zone di Protezione Speciale ZPS (“Rete Natura 2000”)

La Direttiva Europea 92/43/CEE prevede la nascita di “Rete Natura 2000”: la rete ecologica europea costituita da un sistema coerente e coordinato di particolari zone di protezione nelle quali è prioritaria la conservazione della diversità biologica presente, con particolare riferimento alla tutela di determinate specie animali e vegetali rare e minacciate a livello comunitario e degli habitat di vita di tali specie.

La Rete Natura 2000 si compone di:

- “Siti di Importanza Comunitaria (pSIC)”, individuati in prima istanza dalla Regione, ai sensi della direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali nonché della flora e della fauna selvatica. Questi siti vengono proposti dal Ministero dell’ambiente alla Commissione europea per il riconoscimento di “Zone Speciali di Conservazione (ZSC)”;
- “Zone di Protezione Speciale (ZPS)”, individuate ai sensi della direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici.

Dall’analisi della carta delle zone per la conservazione degli habitat naturali e delle specie ornitiche allegata al Piano territoriale di Coordinamento della Provincia di Livorno, si evince che nessuna area interna ed esterna al perimetro della Centrale nella fascia di 500 mt risulta compresa in ambiti SIC e/o ZPS e/o Zona a protezione speciale proposte anche come siti di interesse comunitario (cfr. **Figura 9**).

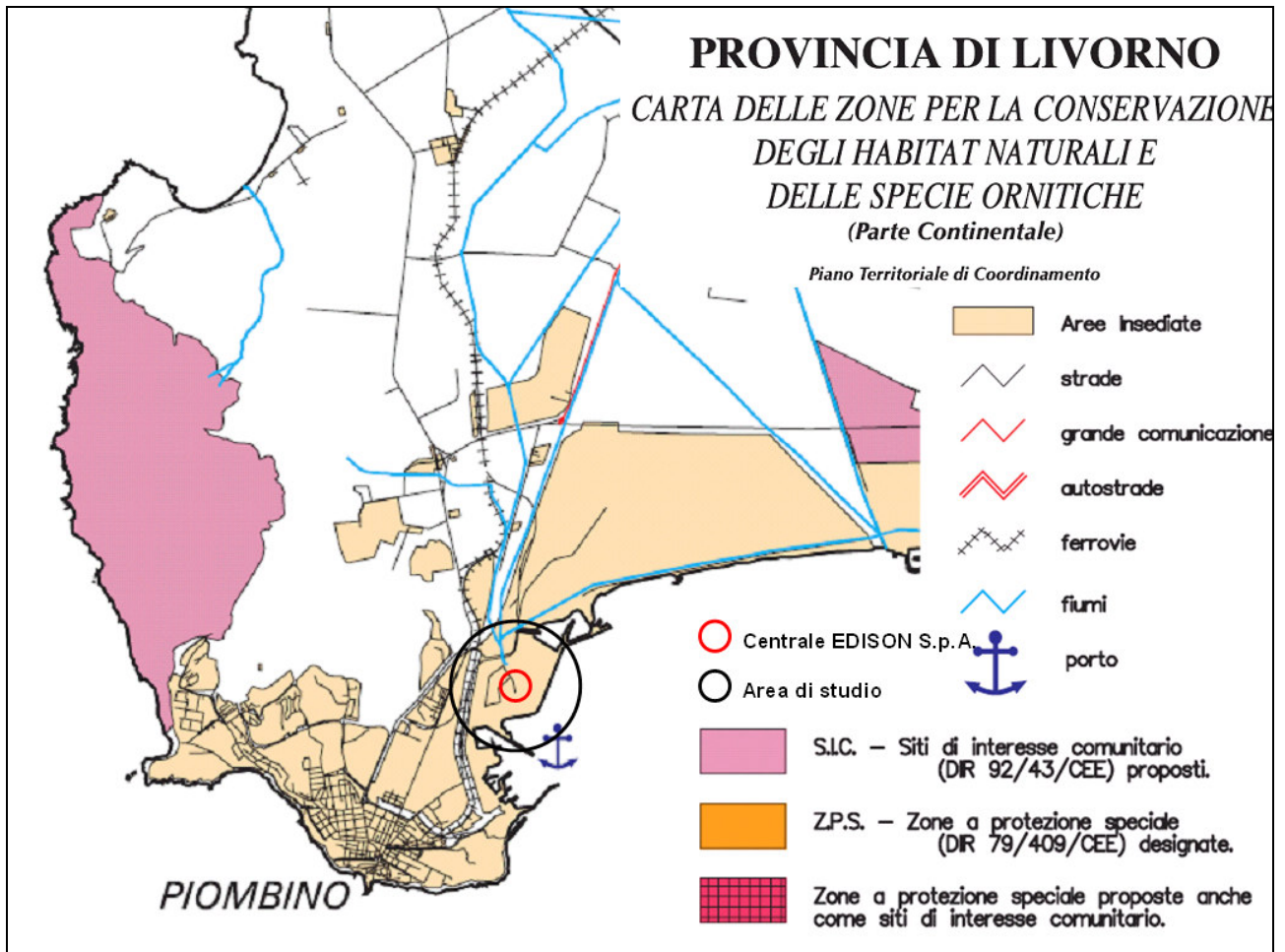


Figura 9: stralcio della carta delle zone per la conservazione degli habitat naturali e delle specie ornitiche (Fonte: Repertorio Cartografico Regione Toscana)

Sono tuttavia presenti zone SIC e ZPS a distanze maggiori dalla Centrale. In particolare:

- a Est, a circa 4,5 km dal confine della Centrale, è presente il SIC denominato “Bandite di Follonica” identificato con il codice IT5190102. Trattasi di un buon esempio di ecosistema forestale mediterraneo ricco di specie floristiche e faunistiche, costituito da un complesso demaniale disabitato e indisturbato;
- a Ovest, a circa 2,5 km dal confine della Centrale, è presente il SIC denominato “Promontorio di Piombino e Monte Massoncello” identificato con il codice IT5150009. Trattasi di un complesso ad elevata eterogeneità ambientale in discreto stato di conservazione che ospita la stazione relitta peninsulare più settentrionale della palma nana (*Chamaerops humilis*). Per la sua localizzazione l'area è di grande importanza per la sosta degli uccelli migratori, le scogliere sono frequentate da specie marine. Fra le specie terrestri nidificanti quelle di maggior interesse sono *Anthus campestris*, *Sylvia undata*, *Apus pallidus*, *Oenanthe hispanica* e *Sylvia hortensis*, le ultime tre molto rare e/o minacciate a scala regionale). Presenza, fra i Rettili, del *Phyllodactylus europaeus*, specie endemica dell'area mediterranea occidentale appartenente ad un genere per il resto a distribuzione tropicale. Da segnalare, tra gli invertebrati, il Lepidottero *Callimorpha quadripunctaria*.